

IL MATTINO



4 settembre 2014
Giovedì

Fondato nel 1892



www.ilmattino.it

La storia

Cortese, un liberale moderno

Tullio D'Aponte

Guido Cortese - scomparso cinquant'anni fa - fu politico liberaldemocratico, sagace e generosamente impegnato per il riscatto del suo Mezzogiorno. Protagonista indiscusso di un sodalizio parla-

mentare "oltre le divisioni politiche" che si tradusse in una faticosa azione d'intelligente ricerca di consenso intorno a problemi concreti, rivolti a risolvere questioni specifiche delle regioni meridionali. Si era agli inizi degli anni Cinquanta.

Periodo il più fecondo dello sviluppo economico italiano. Tutto sembrava possibile, persino la definitiva archiviazione di quella «questione meridionale» agitata da Francesco Saverio Nitti, sin dall'inizio del XIX secolo, mai compiuta. Che una speciale legge, per l'Intervento Straordinario, attraverso l'istituzione di una «Cassa per il Mezzogiorno», avrebbe dovuto affrontare, per definitivamente risolverla. Ma il clima

politico che si respirava era tutt'altro che sereno. La «spartizione» delle sfere d'influenza, tra i due grandi protagonisti della «liberazione», Stati Uniti d'America ed Unione Sovietica, aveva generato quella «guerra fredda», in cui il concetto di «limes», ancor più che tra entità nazionali, si rappresentava del tutto invalicabile, tra contrapposte ideologie socio-politiche. Per la sua posizione geografica, l'Italia, era essa stessa area di confine, in quanto la presenza di un forte partito comunista, rischiava di metterne in crisi l'atlantismo assoluto. Anni non semplici, cioè, in cui le competizioni elettorali svelavano mai sopiti rischi di «travalicamento» da impedire ad ogni costo. Anni in cui, più che mai, le forze centriste costituivano un insostituibile spartiacque. In quello scenario, il «liberalismo» di Cortese radicava più nella lezione di Croce, nell'ideologia del possibilismo storico, piuttosto che nell'anticomunismo viscerale della destra tradizionale.

Quindi, attenzione innanzitutto alle necessità della gente, al lavoro che costringe alla diaspóra, all'abbandono dei campi. E quindi, azione vigile per il superamento della miseria, l'istruzione e, quindi, lo sviluppo di una società operaia, fattivamente democratica, perché «libera dal bisogno». Così, da deputato, da ministro della Repubblica, Guido Cortese, seguendo l'esempio di Giovanni Porzio, seppe dare vita ad un implicito sodalizio interparlamentare, tra deputati di varia fede politica, ma pur sempre e, responsabilmente, rappresentanti di una unica realtà territoriale. Napoli, la Campania, l'intero Mezzogiorno.

La moglie, Donna Amelia Ardias, che ne seguì le orme in politica, tutt'ora attiva esponente della cultura cittadina, ne ricorda il profilo in uno splendido

libro di testimonianze, definendolo «Un liberale moderno». Capace di ascoltare le «suggerzioni» di Enrico De Nicola, e di trarne spunti d'iniziativa parlamentare, e, parimenti, di colloquiare col deputato «comunista» del suo stesso collegio, un giovanissimo Giorgino Napolitano, col quale, persino, sembra riuscì a «mediare» quel significativo emendamento alla legge istitutiva della «Cassa» che destinava il 40% delle risorse investite dalle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno. Passata, se non con il consenso, quanto meno, con l'astensione del vecchio PCI.

Da meridionalista ad europeista, anticipando posizioni innovatrici, interpretò con assoluta coerenza l'idea di un'integrazione attenta alla coesione economica e sociale del Continente. Criticando le posizioni golliste, da un lato, e comuniste, dall'altro. Più vicino a Ugo La Malfa e all'idea dei repubblicani di convertire all'europeismo la componente socialista. Ma, come più volte capiterà nella storia recente ai migliori meridionalisti, un destino avverso, cinquant'anni fa, ne troncò la vita operosa, impedendogli di partecipare ai successivi importanti passi della costruzione europeista.

Erano altri tempi, altra classe politica, altra cultura sociale, altri fermenti solidaristici, estranei a convenienze individuali. Ma proprio per tale ragione, così come per la memoria di Altri fattivi protagonisti della politica italiana e del realismo meridionalista, il ricordo di Guido Cortese rappresenta un «bene comune». Un esempio di coerenza, di rigore, di capacità di «fare» che non va dispersa. Che va coltivata. Che merita di essere trasmessa ai giovani, come messaggio di fiducia e di speranza.